



Daniela Bührig: «Nella nostra fotografia del Canton Ticino figurano quasi solo banche e assicurazioni e non sono contemplate le aziende di punta a livello mondiale».

«Un ramo industriale in forte crescita»

Settore di punta e in espansione, la farmaceutica a Sud delle Alpi è da primato per numero di aziende, di dipendenti e per fatturato, nonostante la pandemia. Ne parliamo con Daniela Bührig, executive director di Farma Industria Ticino.

TESTO ISABELLA VISETTI FOTO ALAIN INTRAINA

L'industria chimica e farmaceutica è poco conosciuta: ci scatta una fotografia del settore?

Le aziende associate a Farma Industria Ticino (FIT) sono 35; ci sono poi due start-up e cinque imprese, attive nel terziario, che nella farmaceutica hanno uno tra i loro più importanti clienti. Le aziende toccano tutti gli ambiti del settore, non c'è una tipologia di prodotto o di produzione che prevale. Raggruppate, potrebbero formare una multinazionale, con tutte le fasi produttive, dalla ricerca e sviluppo fino all'articolo finito come lo troviamo in farmacia.

Ci dà qualche numero?

È un settore che conta tremila dipendenti e un fatturato annuo totale di 1,8 miliardi di franchi, una cifra molto alta se rapportata al numero di aziende; una cifra che nel 2015, a titolo di paragone, era di 1,3 miliardi. L'80 per cento di questo fatturato è realizzato nell'export.

Un fatturato importante per un settore che continua a crescere...

Sì, aumenta il fatturato, ma anche il numero delle aziende e quello dei dipendenti. Il settore farmaceutico è uno dei rami industriali che in Ticino sta crescendo di più, seguendo la tendenza positiva in atto a livello nazionale. Non a caso si parla di "pharma valley" ticinese per indicare il dinamismo dell'industria farmaceutica nella nostra regione.

Quali le ragioni di questo successo?

Un fattore fondamentale è la lungimiranza degli imprenditori che hanno deciso e continuano a decidere importanti investimenti per l'innovazione, caratteristica che è proprio nel DNA del settore farmaceutico. Questa strategia ha permesso al Canton Ticino di diventare una regione interessante per diverse aziende di piccole dimensioni e per le start-up, che si sono insediate qui. Sono altrettanto importanti gli istituti di ricerca di

molto alte, impossibili da reperire solo in Ticino o nel resto della Svizzera. Le aziende ticinesi devono poi rimanere attrattive e competitive sul mercato del lavoro globale. Certo, se si guarda alla parte produttiva, l'Italia è per noi un bacino interessante, come lo è per altri settori industriali, ma questo non è il motivo per il quale un'azienda farmaceutica si insedia nel nostro cantone. Gioca molto anche la reputazione della Svizzera in termini di qualità, di innovazione, di condizioni quadro e di efficienza dell'ecosistema produttivo.

«Un settore con 3mila dipendenti e fatturato annuo di 1,8 miliardi»

fama mondiale presenti. La crescita del settore ha gettato le basi per uno scambio di competenze e di collaborazioni fra i diversi attori di cui hanno beneficiato le aziende farmaceutiche, ma anche il territorio.

Ticino, regione interessante per la manodopera frontaliera?

Anche, ma non solo. Se guardiamo la composizione dei dipendenti delle imprese associate a FIT, vediamo che ci sono collaboratori di tutto il mondo, dunque non solo dall'Italia. Il settore richiede specializzazioni e competenze

Spesso non si ha la giusta percezione del valore delle aziende farmaceutiche in Ticino: perché?

Se si considera tutto il comparto industriale, sono ormai tanti anni che l'industria è il maggior produttore di ricchezza del territorio; produce più PIL rispetto agli altri settori. Qui c'è un aspetto culturale: nella nostra fotografia del Canton Ticino figurano quasi solo banche e assicurazioni e non sono contemplate quelle aziende di punta a livello mondiale che operano qui. Anche la nostra concezione di industria non corrisponde alla realtà: l'industria inquinata, genera traffico, assume frontalieri. Da alcuni anni, stiamo proprio lavorando sul piano della comunicazione per smantellare questi pregiudizi sull'industria, presentando le eccellenze che operano sul territorio.

➔ Pagina 11

Daniela Bührig:
«Si parla di
“pharma valley”
ticinese per
indicare il
dinamismo
della nostra
industria
farmaceutica».



➔ **Eccellenze che nella farmaceutica non mancano.**

Sì, ci sono varie aziende partite come start up, che sono state capaci di sviluppare tecnologie e innovazioni uniche e riconosciute a livello mondiale. La loro presenza è un valore per tutto il sistema produttivo, anche per i posti di lavoro di alto profilo offerti: dobbiamo comunicare ancor meglio questo dato fatto di talento e di know-how all'avanguardia.

La manodopera qualificata è uno dei problemi della farmaceutica: come vi state muovendo?

Questa è una sfida che riguarda ogni settore produttivo, ma non solo. Come dicevo prima, il settore farmaceutico deve rimanere attrattivo per alcune figure professionali, perché è impossibile soddisfare il bisogno di personale specializzato attingendo solo al bacino del Canton Ticino. Da diversi anni, FIT sta portando avanti progetti di marketing territoriale che presentano il Ticino come uno dei luoghi interessanti per i giovani che si stanno formando fuori Cantone per iniziare la propria carriera professionale.

È il vostro “Progetto Talenti”?

Sì, andiamo nelle università oltre San Gottardo e nei Politecnici di Zurigo e Losanna per presentare le opportunità e gli

stage che offrono le nostre aziende per muovere i primi passi nella farmaceutica. Con questo progetto stiamo raccogliendo molte soddisfazioni, anche perché il livello salariale del nostro settore è buono e nelle aziende ticinesi i neolaureati possono seguire i processi dall'inizio alla fine, a differenza di quello che accade in una multinazionale. Lavorare per un'azienda più piccola all'inizio del percorso professionale può essere strategico per la comprensione del settore, ma anche per un effetto di accelerazione della carriera. Senza poi dimenticare che anche le aziende ticinesi operano sui mercati internazionali e spesso hanno filiali o collaborazioni all'estero, quindi c'è anche la possibilità di maturare un'esperienza fuori dalla Svizzera.

Per reperire il personale che vi manca vi impegnate anche nella formazione di base. Con quali risultati?

Sono tre i percorsi di apprendistato che seguiamo come FIT: tecnologo in chimica/chimica farmaceutica, laboratoristi in chimica e laboratoristi in biologia. I tecnologi sono le figure attive in produzione e fatichiamo a trovare giovani che vogliono iniziare un apprendistato in questo ambito. Credo che pure qui ci sia un freno culturale verso un lavoro in fabbrica, a turni, complice anche la poca co-

noscenza delle potenzialità del settore di cui accennavo prima.

Come motivare i giovani a formarsi nel vostro settore?

Sappiamo che è qualcosa che non avviene dall'oggi al domani. Sono importanti le attività di orientamento adeguate ai bisogni del mondo del lavoro, i momenti di informazione per i genitori e le visite nelle scuole per far capire che le aziende farmaceutiche sono un datore di lavoro affidabile e che le opportunità di formazione continua, di riqualifica e di avanzamento professionale sono ottime. Su questi punti, stiamo facendo una comunicazione mirata, affinché le nostre formazioni tecniche, che richiedono competenze scolastiche molto alte, siano rivalutate dalle famiglie come un'alternativa al liceo, come accade in altre regioni svizzere, sia per gli sbocchi di carriera interessanti, sia per le prospettive rosee di un comparto in espansione. ●

.....
IL RITRATTO

Daniela Bührig è executive director di Farma Industria Ticino (FIT), l'associazione ticinese delle industrie chimiche e farmaceutiche. È anche vicedirettrice di AITI, l'Associazione industrie ticinesi, e segretaria di ATIO, l'Associazione ticinese delle industrie orologiere.